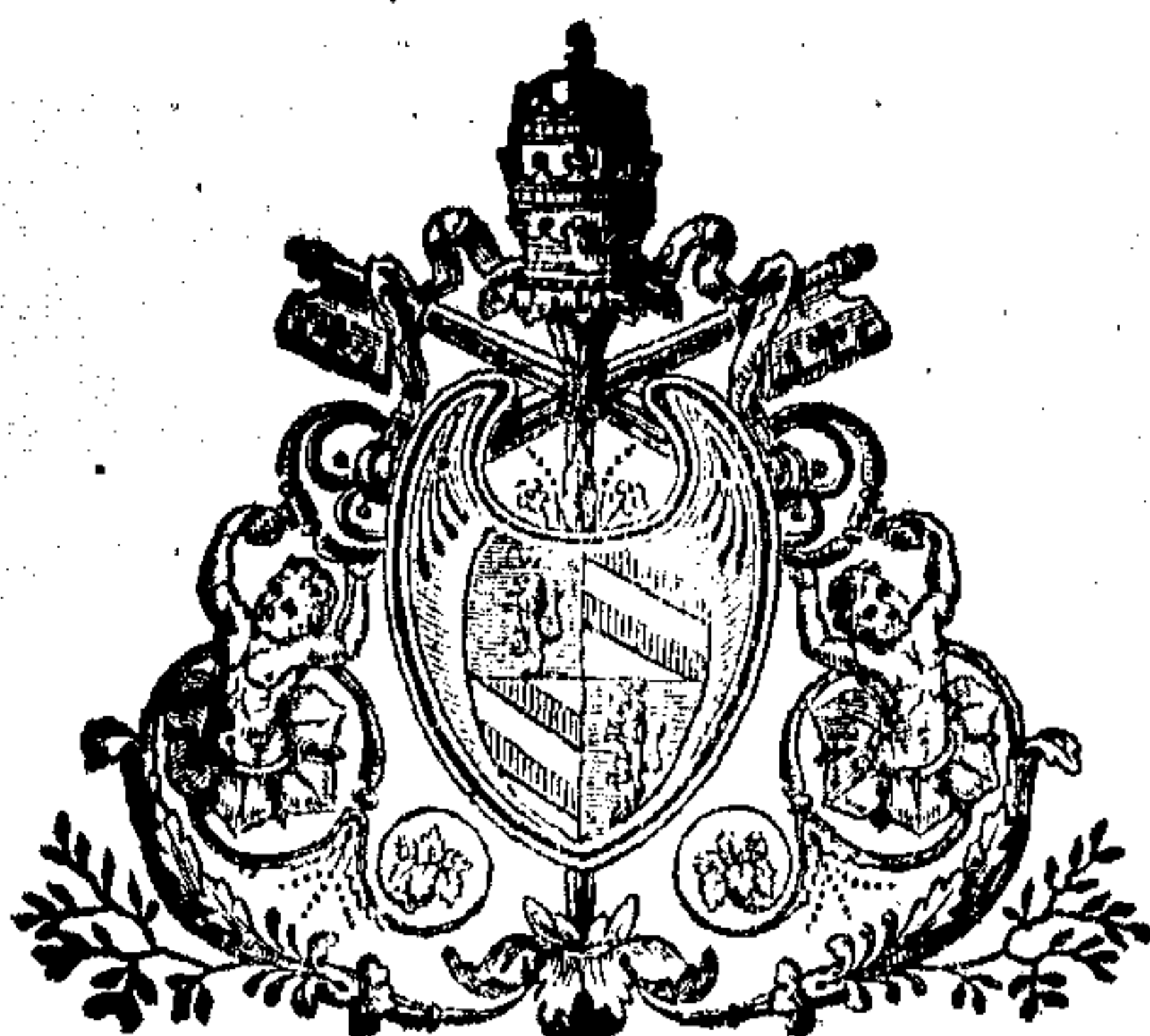


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
27 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 2,4	+ 7, 0"	10"	N-N-O. dd.	Ser. nuv. sp.
	» 3 pomer.	» 28 » 1,8	+ 14, 9	31	O. dd.	Ser. nuv. sp.
	» 9 pomer.	» 28 » 2,1	+ 10, 5	10	Calma.	Ser. nuv. sp.
						Dalle 9 pomer. del 26 Ottobre fino alle 9 pomer. del 27 Temperat. mass. + 15,3 Temperat. min. + 6,4.

ROMA 28 Ottobre.

PARTE UFFICIALE

SUA SANTITA' sulla proposta di S. E. il signor Ministro dell'Interno, referente il parere del Consiglio de' Ministri, ha decretato con Sovrano Rescritto di jeri la cessazione del Commissariato straordinario delle quattro Legazioni.

Sua Eminenza il sig. Card. Amat è stato, ad un tempo, riconfermato Legato della provincia di Bologna.

Il prelodato Eminentissimo, avendo desiderato per cagion di salute un congedo, SUA SANTITA' si è degnata nominare Pro-Legato, durante l'assenza del medesimo, il sig. Conte Alessandro Spada.

SUA SANTITA' inoltre ha dato incarico a S. E. il sig. Ministro dell'Interno di far conoscere all' Eminentissimo Cardinal Presidente e agli altri Membri del Commissariato la Sovrana approvazione per lo zelo di cui han dato prova nella difficile missione che fu loro confidata.

CONGREGAZIONE SPECIALE DI SANITA'.

La Congregazione Speciale di Sanità, assicurata per mezzo di riscontri di estere magistrature, che il Colera è scoppiato a Londra e ad Edimburgo, ha assoggettate le procedenze dall' Inghilterra e dalla Scozia, alla contumacia di patente brutta di Colera, estendendo la stessa misura ai Porti del Baltico, eccettuati quelli della Svezia e Danimarca, atteso che in taluni dei Porti stessi alligna il morbo medesimo.

L'Irlanda, la Svezia, e la Danimarca si sono assoggettate all'osservazione di giorni sette.

Sull' avviso pur ufficiale che la febbre gialla siasi sviluppata alla nuova Orleans, la stessa Congregazione ha richiamato, verso le località infette e sospette, le discipline già contemplate nel quadro normale dei periodi contumaciali.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 25 ottobre.

Il Ministro degli Affari Esteri ha fatto conoscere a quello di Agricoltura e Commercio avergli partecipato il Regio console generale napoletano in Anversa, che il trattato di commercio col Belgio del di 18 maggio ultimo ha già cominciato a produrre utili effetti. In fatti trovavasi già colà sotto carico per Napoli il Fenelon di bandiera belga con prodotti dell'industria del paese; ed un altro legno disponevasi allo stesso viaggio, e tutto insomma annunziava dover essere molto attive le relazioni fra i due paesi.

(Giorn. delle Due Sicilie.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

LIVORNO 25 ottobre.

Questa mattina col Dante è arrivato il Generale Garibaldi.

Appena saputo il suo arrivo, una deputazione di Livornesi è andata a riceverlo a bordo.

Il popolo affollatosi intorno al molo con bandiere, tamburi e un plutone di civica sull'armi, sono andati ad incontrare l'Eroe di Montevideo, e come in trionfo l'hanno condotto fino alla locanda delle Isole Britanniche ove ha preso alloggio. Le finestre di via Grande erano parate a festa. Ovunque sventolavano drappelli tricolori.

Il Generale Garibaldi parte oggi a ore 4 per Palermo. (Novella Italia.)

LUCCA 25 ottobre.

Col più profondo dolore deploriamo gli sfrenati eccessi, a cui una mano di perturbatori si diè in preda la scorsa sera (24) sotto il pretesto della carezza del pane. Non solo si attentò e si oltraggiò la privata proprietà, ma si giunse perfino a violare la libertà individuale, la sicurezza dei cittadini. Il popolo concordemente disapprova questi eccessi, ed oggi che un Ministero, forte del pubblico assenso, va a prender le redini del governo, siam certi che chiunque sotto qualsivoglia pretesto osa turbare così fatamente la pubblica tranquillità e sicurezza, sarà tenuto come traditore della Patria. (Gazz. di Lucca.)

PIEMONTE

TORINO 22 ottobre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 ottobre.

PRESIDENZA DELL'AVV. DEMARCHI VICE PRESIDENTE.

Dabormida (Ministro della Guerra). — Due interpellanze sono state fatte particolarmente al ministro della guerra; cioè se l'esercito sia pronto per entrare quandochessia in campagna; e se il Ministero siasi adoperato per rilevare il morale dell'esercito stesso, e fino a qual punto esso vi sia riuscito. Avendo detto il Ministero che esso è pronto a cominciare la guerra appena ne sia opportuno il momento, mi pareva ne dipendesse per legittima conseguenza che l'esercito è pronto, e che il suo morale è rilevato. Ora poi lo dico esplicitamente. Ma non per questo voglio dire che l'esercito possa entrare in campagna ad occhi chiusi. Ci è stato detto che l'esercito di Radetzky è in dissoluzione. Ma un esercito disunito facilmente si ricompone in faccia al nemico. Ci è pur detto che l'impero d'Austria è vicino a sciogliersi; ma non è sciolto ancora, e chi dice che non possa ricomporsi? O l'impero d'Austria si discioglie realmente, e allora aumentano le probabilità a nostro favore; e può darsi che questa fortunata eventualità si verifichi presto. Mi si oppone che potrebbe anche non verificarsi. È vero; ma i ministri non hanno detto che in questo caso essi vogliono abbandonare l'arringo. Anzi il ministero col mandare la flotta a Venezia, diede a conoscere che non è la sua intenzione di abbandonare l'arringo. Verificandosi il caso temuto, noi profiteremo della nostra posizione per dire alla Francia, che essa non può, che non deve abbandonarci; e la Francia manterrà allora la sua solenne promessa; mentre io sono convinto che essa ci abbandonerebbe, se noi imprudentemente e mancando di fiducia in lei rompessimo la guerra. — L'Italia soffrì dei secoli, non potrà essa pazientare alcuni giorni? — So che gli esuli soffrono; simpatizzo anch'io con loro, mi investo dei loro dolori; ma, domando io, restituiremmo noi agli esuli la patria con un movimento intempestivo? io nutro speranza ch'essi vorranno meglio pigliar consiglio dalla ragione, che non dal loro dolore.

Come ministro della guerra io debbo considerare nella guerra le probabilità della riuscita. Un oratore eloquente, il sig. Brofferio, diceva: Non perdiamo tempo, andiamo innanzi: altrimenti scenderanno primi nell'arringo quegli uomini che domandano come noi l'indipendenza italiana, ma si schierano sotto un vessillo che non è il nostro. — Io non divido le opinioni del Mazzini; ma lo credo uno schietto e sincero repubblicano, e se egli credesse di potere entrare nella Lombardia, non si arresterebbe dal farlo: se non entra, credetelo, è segno che comprende di non poterlo fare (rumori).

Passo all'interpellanza Sineo, che in verità non comprendo bene. Ad ogni modo, io dico che tutto quello che ha fatto il ministero era diretto allo scopo di rilevare il morale dell'esercito; che si è fatto tutto quello che si è in coscienza creduto di dover fare: se si crede che il ministero abbia in qualche cosa mancato, si riveli il non fatto per portare il giudizio sopra di esso.

Si rimprovera il ministro dell'interno perchè abbia detto che l'esercito austriaco è molto disciplinato. Disciplina è più che subordinazione. Disciplina è la pratica di tutti i doveri del militare. Ora io dico che l'esercito piemontese non ha la disciplina dell'austriaco; certo che vi supplisce col valore; ma, in quanto a disciplina, bisogna pur dirlo, si mostrò inferiore anche durante la campagna (disapprovazione dalla ringhiera). Io dissi fin dal principio della guerra, e lo dissi invano, che in pochi mesi non si forma un'armata; e certo l'armata fece di più di quello che si poteva aspettare da lei. La prova poi che l'esercito austriaco sia disciplinato sta in ciò; che essendo composto di nazioni diverse e nemiche, sta tuttavia unito, talchè ed Ungheresi ed Italiani hanno combattuto contro di noi. Nessuno poteva pretendere nè da me nè da verun altro ministro che si facesse in due mesi un'armata che abbia la disciplina austriaca.

Io debbo con dolore scoprire un'altra piaga. Ma già i nostri nemici conoscono abbastanza i nostri fatti; e forse hanno i loro esploratori anche in questo recinto (rumori). Non credo d'ingiuriare nessuno dicendo questo. Noi abbiamo troppo uomini; la maggior parte dei soldati hanno 35 a 40 anni: ebbene, io penso che sarebbe utile di mandarli a casa, particolarmente quelli delli 12 e 13 reggimento. Le file dell'armata si rinforzerebbero rimanendovi solo i più robusti, e vi supplirei piuttosto col chiamare la leva dell'anno venturo (rumori). Voi direte, perchè non farlo quando l'avete creduto utile? ebbene, io vi rispondo: non ho osato, ho temuto i rimproveri che si aggravavano già in vari modi sulla mia persona (oh! oh! rumori). Io desiderai la riapertura del Parlamento per sgravarmi di queste difficoltà, e lo dichiaro apertamente.

Disse il signor deputato Mellana, che il governo dovrebbe avere un'armata mobile di 30 mila uomini; e gli rispondo che noi l'abbiamo, e che fra pochi giorni sarà aumentata.

Finalmente al signor Sineo, il quale dice che il ministero ha lo spauracchio della repubblica, rispondendo francamente: no; a me non fa paura nè il rosso nè il bleu. Io credo che il vessillo tricolore basti alla salvezza d'Italia; e questo solo è il mio vessillo.

Il deputato Grandis, battendo le mani (bravo, bravo).

Perrone Presidente del Consiglio, e Ministro degli affari esteri. S'io ho ben intese le espressioni che jeri venivano proferite a questa tribuna da tutti gli Oratori che han parlato sulla pace e sulla guerra, ho com-

preso che noi differiamo da essi men sull' oggetto che sull' epoca.

Tutti gli Oratori sono stati d'accordo che noi siamo entrati al ministero in un momento in cui era impossibile di non accettare l'armistizio e la mediazione, nell'interesse di tutta l'Italia. Parmi almeno che questo sia il senso in cui tutti gli Oratori hanno emesse le loro opinioni. Ciò posto, o Signori, dicessi di riprendere tostamente la guerra, senza contrastarci il diritto che noi abbiamo di farla, quando ci sembri convenirne, e ne crediamo opportuno il momento. In quanto a me, o Signori, lo ripeto, tutti vogliamo la medesima cosa: noi vogliamo tutti una pace onorevolissima, una pace fondata sull' indipendenza di tutta la nazione.

Amnesso ciò, gli Oratori che ottavano il Ministero ci dicono che il momento di riprendere le ostilità è giunto: è giunto, dappoichè l'Austria cade in dissoluzione, perchè la rivoluzione trionfa a Vienna, perchè l'armata di Radetzky è disorganizzata; tale è a un dipresso il senso delle osservazioni che ci vengono fatte.

Ciò prova una cosa; ciò prova che il grave rimprovero fatto al Ministero dee servirgli a sua giustificazione. Ciò prova ch'egli ha fatto bene a non dichiarar prima la guerra; imperocchè se noi l'avessimo dichiarata un mese fa, l'Austria non sarebbesi trovata nella spiacevole posizione ove attualmente si trova; il sentimento nazionale non sarebbesi pronunciato, come pronunciavasi dappoi. Signori, ci si dice oggi che il momento di attaccare è giunto; io già non ne disconvengo, e sono fortunato nel dichiarare, che la nostra posizione è in oggi assai migliore, che non lo era 15 giorni o un mese fa. Ma credo che sarà anche migliore dimani, poi dimani, fra otto giorni. Io lo credo, o Signori, perchè io son sicuro che l'effetto della rivoluzione di Vienna non arrestarassi nè domani, nè poi. È possibile che doggia cogliersi questo momento; ma chi vi dice che fra otto giorni il momento non sarà per essere vieppiù propizio? Chi è quell' uomo che andasse a scaricare un colpo di fucile su d'un leone ferito, ma furibondo, su d'un cane arrabbiato, mentre ei sa, che la lor malattia, aggravandosi sensibilmente, potrà senza tema alcun tempo dopo fiaccarli? Se noi andiamo a ricominciar tosto la guerra, noi commetteremo lo sbaglio d'impegnarci in una battaglia il di cui esito è incerto, mentre non può divenire dubbioso il successo aspettando ancora qualche tempo.

Dopo avere così basata la questione, io deggio rendere un omaggio agli Oratori, che, comunque abbiano fatte delle osservazioni sugli atti del Ministero, han saputo perfettamente rispettare le persone che lo compongono.

Signori, quando vuoi fare la guerra, è d'uopo averne tutti i mezzi. I Romani che occupavano tutta l'Europa, avean per massima di non fare che una sola guerra alla volta. Poscia l'Europa si è divisa in molte province; e tutte queste province non hanno quasi mai fatta la guerra senza farsi alleati. Gli alleati sono un elemento potente pel buon successo, sia che soccorrano colle loro proprie armi, sia che non prestino se non il loro appoggio morale.

Ebbene, o Signori, qual' è il camino che han seguito gli oratori che si fecero ad attaccare il Ministero? Eglino hanno fatto uso d' espressioni pungentissime, dirò anzi strazianti (chè in realtà desse racchiudono alcun che di straziante). Eglino han detto, per esempio, che la Dieta Germanica non solamente era per noi indifferente, ma si bene nemica. Ma, Signori, chi vi ha detto che la Dieta Germanica è sì furiosa contro di noi? In quanto a me, io credo ch'essa sia più disposta ad essere nostra alleata, che nostra nemica. Ho ragioni ben convincenti per crederlo. L'Alemagna è liberale; dessa è un paese libero; dessa è disgraziatamente lacerata da esuberanti divisioni, ma ha uno spirito di Nazionalità al pari di noi, spirito che si è sviluppato con un vigore, che ha surpassato ogni confine, come sempre accade in somiglianti momenti. Egli è dunque a torto che noi moviam rimproveri alla Alemagna. La Germania è forse umiliata; io suppongo che Jellachich, il quale trovasi in questo momento alle porte della Capitale dell'Austria, vi faccia il suo ingresso: ciò potrebbe scoraggiarci; ma non convien credere che quand'anche Ei giunga ad entrarvi qual vincitore, valga ad annichilare il movimento Germanico.

Taluni pensano che la Dieta Germanica non può esserci favorevole perchè vedrebbe con dispiacere l'ingrandimento e la potenza dell'Italia. In quanto a me non lo credo, e non vedo quale interesse può avere la Germania perchè l'Italia non sia grande e potente. Fin dalle prime dissensioni che insorsero tra il Governo d'Austria ed il Governo Sardo, si è accusato quest'ultimo di non volere avere relazioni commerciali colla Germania. Questa accusa è stata un atto assolutamente anti-germanico, un atto austriaco, di tutta piccolezza austriaca. Sapete voi, o Signori, ciò che piuttosto inaspresce gli Alemanni? Egli è che sono stati confusi, e si confondono cogli Austriaci. Ogni qual volta noi parliamo contro il despotismo, ci serviam sempre della parola *tedesco*; locchè ha fatto credere che la Germania fosse nemica dell'Italia. Ma ciò non sussiste. L'Italia è in ottima armonia colla Germania; ed una volta libera, l'Italia entrerà seco lei in estossissimo commercio.

Si è parlato in seguito dell'Inghilterra e della Francia, che sono le due potenze mediatrici. Si è detto che la prima è più amica dell'Austria che dell'Italia, ch'ella ha un interesse supremo di evitare la guerra, che dà ricetto nel suo seno ad un gran diplomatico proscritto da Vienna, il quale tende i suoi lacci. Signori, è un conoscere assai male lo spirito che domina in Inghilterra, il carattere di Lord Palmerston, il credere che questo gran politico abbia bisogno di altrui consiglio. In quanto a me, credo che Lord Palmerston e qualche uno de' suoi colleghi non hanno bisogno che altri diplomatici ajutino la loro opinione.

Passo alla Francia. Nessuno di noi ignora i servigi ch'ella ci ha resi. La Francia ci ha dato tutti i mezzi per fornire l'armata; e per equipaggiare le nostre truppe. Senza la Francia, noi saremmo stati imbarazzati a trovare fucili. La Francia ha un'armata sulle Alpi. Chi ha impedito Radetzky di passar il Ticino? Fu la vista dell'armata francese, la vista di un'armata la quale vinceva l'Austria ad Austerlitz, a Vagram, a Marengo ed in cent' altri combattimenti. Ecco ciò che fe' arrestare gli Austriaci. E se la Francia non ha fino ad oggi inviata la sua armata nel Piemonte, dessa lo ha fatto pel timore di suscitare una guerra generale, guerra inevitabile nel caso del di lei intervento.

Io son d'avviso che l'Alemagna non può uscire dallo stato in cui trovasi senza la guerra; e credo che se l'Austria non accetta le offertele condizioni, noi avremo la guerra. Ma se noi corriamo ad imprenderla contro il parere della Francia, contro lo spirito Germanico, siamo noi ben sicuri dell'esito? Signori, quanti qui siamo, noi non vogliamo la guerra come guerra; noi ne vogliamo i risultati. Noi vogliamo l'Indipendenza dell'Italia, la libertà delle nostre istituzioni. Ebbene, per questo io sostengo che fa d'uopo lasciare al Governo il libero arbitrio di fare o di non fare immediatamente la guerra; perchè, lo ripeto, le vedute del Governo son pure le vostre; egli non discostasi tanto da voi, come il credete.

I nostri voti son giusti, son retti. Noi siamo liberi d'ogni impaccio; noi possiamo fare la guerra fin da oggi, se lo vogliamo: ma io, ve lo chieggo, o Signori, prima di venire al momento anche di non accettare una mediazione, è egli conveniente di dichiarare una guerra che possa compromettere o ritardare la indipendenza della nostra nazione? Dissi ritardare; chè l'Indipendenza Italiana è sicura; ella deve, tosto o tardi, realizzarsi. Per fare la guerra non solamente è necessaria una armata, ma vi vuol pure denaro per condurla con onore. Questi mezzi vi saran domandati: convien mettervi in istato di soddisfar degnamente al bisogno.

Ci si dice inoltre: Se voi non fate la guerra all'istante, sapete che avvi in Lombardia un gagliardo partito che la comincerà, che v'avranno in allora due bandiere sotto cui si combatterà. Signori, questo partito vi è noto; è disgraziatamente quel medesimo partito che ha gettato le prime divisioni nella Italia dal primo momento della guerra, dal momento che l'armata entrava in Lombardia. È questo istesso il partito che oggi ancora non cessa di sparger semi di discordia. Ora io vi chieggo: è nostro dovere tener dietro a questo partito? Dovrà una armata di 100,000 uomini obbedire a 6 o 7000 uomini, fra cui 2 o 3 individui soltanto sanno combattere, gli altri non sanno che parlare?

Signori, io pongo fine dicendovi, che noi vogliamo tutti la stessa cosa. Pensatevi seriamente. Io vi dichiaro che sarebbe una vera disgrazia, se voi avete a seguire un diverso andamento da quello che noi abbiamo finora seguito. (*Applausi*).

(Versione dall'originale francese riportato nel Risorgimento).

ALTRA DEL 23.

Il risultato della seduta della Camera de' Deputati del dì 21, fu della maggiore importanza pel ministero.

Dopo molte orazioni in pro e contro, si riduceva la Camera a discutere e votare tre proposizioni: una dell'avvocato Brofferio, con cui chiedeva si dichiarasse incontante la guerra all'Austria; l'altra dell'avv. Ratazzi, con cui chiedeva una commissione che, previo esame dei documenti, dovesse decidere se fosse o no il caso di attendere gli effetti della mediazione; la terza infine del deputato Ferraris, che, ritenute le dichiarazioni del ministero di non voler accettar pace se non onorevole, e salva l'autonomia e l'indipendenza italiana, si lascia ad esso ministero attendere il momento propizio per dichiarare la guerra, e si passa all'ordine del giorno. Ottenne la priorità alla votazione la proposizione Brofferio, che veniva rigettata poi con 129 voti contro 16 favorevoli. Si passava quindi alla votazione della proposizione Ferraris, che aveva ottenuta la priorità su quella di Ratazzi, e veniva adottata con 77 voti contro 58, e quindi si chiudeva la seduta alle 2 1/4 dopo mezza notte. A Brofferio, che per verità sostenne assai bene l'opposizione, al suo uscire fu fatta solenne ovazione.

(Gazz. di Genova.)

VENEZIA 22 ottobre.

Abbiamo notizie da Trieste in data del 20. Ivi da tre giorni mancavano le notizie di Vienna. Si

conosceva però che il retroguardo dei Croati era stato battuto dall'avanguardia ungherese, che il bano veniva così ad esser preso tra due fuochi, che lo spirito del partito liberale viennese ogni giorno più progredisce e che le truppe tedesche ed ungheresi, che ora stanno in Vienna e contorni, ammontano a 80,000 uomini. A Trieste poi le truppe sono consegnate nei quartieri e nei forti; il pauso gode libertà di fare ogni manifestazione. Giuly e Martini si sentono Ungheresi ed ora liberali, e chiesero la loro dimissione. A Trieste si è sparsa pure la voce della grave malattia di Radetzky.

Il commercio è nella massima deiezione. Le banconote perdono il 20 per cento e si spezzano quelle di un fiorino in 4 parti per agevolarne il cambio. Il pezzo da 20 franchi vale 9 fiorini e mezzo. In generale qui domina uno spirito tutto italiano.

(Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 16 ottobre.

— Oggi Monsignor Maria-Domenico-Augusto Sibour Arcivescovo di Parigi ha fatto il primo ingresso nella sua Chiesa Metropolitana. Immensa quantità di popolo riempiva le vaste navate della Chiesa di Nostra Signora per assistere a questa religiosa solennità minutamente descritta da pressochè tutti i giornali francesi. Il sig. Abate Jacquemont, primo Vicario Generale, ha ricevuto il novello Pastore al limitare del Tempio col seguente discorso:

„ Monsignore,

„ Nell'atto che il degno successore di tanti illustri Vescovi varca le soglie di questa Basilica, il Capitolo Metropolitanano, a nome della Chiesa di Parigi, offre i suoi rendimenti di grazie al Signore che la consola dopo grandi e gloriosi dolori.

„ Questa antica Chiesa vi saluta colle sue acclamazioni.

„ Ella saluta in Voi in pari tempo e l'amico della pace, e il difensore de' suoi diritti, della sua indipendenza, di tutti gl'interessi della cristiana pietà. *Nomen tuum a Deo; pax justitiae et honor pietatis.*

„ Ella saluta in Voi il guardiano della sua Fede; sotto il vigile vostro sguardo, ella ben sa, che la pura dottrina, sua verace ricchezza, sarà al coperto da ogni attacco. *In pace sunt ea quae possidet.*

„ Ella saluta in voi il Pastore di cuore infiammato di carità: e queste parole che dessa scrivea, or son tre mesi, sulla porta e su tutte le colonne di questo Tempio, queste semplici e commoventi parole che la Francia ed il mondo ripeteano con ammirazione, ella le porge anche a Voi per divisa: *Il buon Pastore offre la sua vita pel suo gregge.* „

„ Iddio benedirà di giorno in giorno più i legami ch'egli istesso ha formati. La vostra Chiesa risponderà alla vostra devozione e alle vostre cure con gratitudine e fedele obbedienza: e se tristi giorni dovessero sorgere ancora sulla nostra cara patria, noi ci stringeremmo di nuovo e più che mai d'attorno al nostro primo Pastore per vivere indissolubilmente uniti con Lui e per Lui in vita ed in morte, al Capo immortale della Chiesa: *Sive vivimus, sive morimur, Domini sumus.* „

Dopo queste parole, con voce commossa e che bene riflettea i forti palpiti del cuore, il novello Arcivescovo ringraziò l'Arcidiacono di sentimenti espressigli a nome del Capitolo, dei Parocchi e di tutto il Clero. Piacquesi rendere omaggio all'Amministrazione Capitolare, che avea con tanta saviezza governata la Diocesi nella vacanza della Sede. „

„ Noi, soggiunse, difenderemo d'ora innanzi insieme la libertà e i diritti della Chiesa. Voi tutti ci seconderete, voi ci animerete nel difficile incarico che il Supremo Gerarca ci ha imposto. Noi opereremo insieme per la pace comune, per la riunione degli spiriti e dei cuori. „

Le parole di Monsignor Arcivescovo furono tutte consagrate ad un sol sentimento, a quello della pace, della concordia, della conciliazione; e il suo cuore veramente ne traboccava. „ Il vostro Arcivescovo, disse, viene a voi come un pastore e come un padre; ei viene le mani ricolme di benedizioni. Se il grave pondo di sua missione lo sgomenta tuttora, se al momento in cui metteva il piede in questa Basilica, ha sentito rinnovellarsi la mancanza del suo coraggio, nulla di meno il sostiene il pensiero del sacrificio, l'esempio degli illustri suoi predecessori lo rianima, il concorso e l'affezione del suo Clero gl'ispira fiducia e sicurezza. „ Monsignor Sibour ha reso allora al Martire della carità un ammirabile omaggio, e le lagrime che tramezzavano la sua voce, hanno commosso tutti gli animi, ridestando le più consolanti rimembranze. Egli ha rammentato, „ Che giammai la Chiesa fu nemica della civiltà, del progresso e della libertà. È dessa all'incontro, che ha sollevato la moderna società, è dessa che ha assicurato il legittimo sviluppo delle istituzioni, col proteggerle

contro gli eccessi e le impazienze; è dessa che sola possiede le vere nozioni della fraternità e dell'egualianza. Le glorie del passato e dell'avvenire debbono tutte riunirsi sul terreno comune della libertà che il Cristianesimo è venuto a recare al mondo. Che tutti i figli della medesima patria, che tutti i figli d'uno stesso Dio depongano dunque i lor tristi rancori, che si ravvicinino in un medesimo spirito d'unione e di concordia. Pace tra la scienza e la Fede, pace fra i partiti, pace tra le opinioni. Gli è questo il voto ardente del Pastore, e sarà pure l'opera degli Ecclesiastici. Tutti vi si consacreranno, e se facesse d'uopo, eglino si getterebbero fra i combattenti fin sulla pubblica piazza ad iscongiurarne in nome di Dio e della patria a cessare dalla lotta fratricida. » (F. F.)

ALTRA DEL 17.

Il *Moniteur* ha pubblicato il rapporto pubblicato dal sig. Cremieux a nome della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativa all'indennizzo da accordarsi ai Coloni in seguito dell'emancipazione degli schiavi. La Commissione riconosce il diritto del colono all'indennizzo. Questo sarà di 120 milioni pagabili come appresso: 80 milioni in dieci annate colla decorrenza dei frutti, e 40 milioni con una emissione di 2 milioni di rendita al 5 per 100 a datare dal 22 settembre: ciò che farebbe ammontare a 6000 fr. circa il prezzo di rimborso di ciascuno schiavo tolto al proprietario. (Ami de la Religion.)

« Certi giornali hanno parlato di voci che sarebbero corse nella Sala des Pas-perdus circa una dimostrazione progettata contro il Governo. Queste voci, se pure è vero che vi corressero, sono affatto prive di fondamento e mendaci. »

« Alcuni tentativi di tal natura non fu nè immaginato, nè segnalato, nè portato ad effetto. Di più il Governo, fortificato delle sue leggi sugli attrupamenti, è fermamente deciso ad agire con tutto il rigore che esse autorizzano, verso qualunque manifestazione sediziosa, da qualunque parte essa provenga. » (Moniteur.)

— Leggesi nell'Assemblée National:

« Persone ben informate dicono che il Gen. Cavaignac è stato già sentito dalla Commissione oggi nominata dalle sezioni, e le ha fatto un quadro così cupo della situazione attuale, che la Commissione stessa sarebbe determinata a proporre all'Assemblea, d'accordo col Capo del Potere esecutivo, il mantenimento dello stato d'assedio. »

— Jeri S. E. il Marchese Brignole Sale Ambasciatore di Sardegna ha dato un magnifico pranzo al general Cavaignac e a tutto il Corpo Diplomatico nazionale ed estero; v'intervennero pure alcuni dei ministri con portafoglio.

Sembra che dopo gli ultimi avvenimenti di Vienna siano stati dati degli ordini dal governo francese per concentrare sulle rive del Reno forze e munizioni da guerra per ogni eventualità ulteriore. — Noi annunziamo che 100,000 kilogrammi di polvere erano stati diretti da Toul su Metz. *L'Indicatore di Reims* del 16 dice che un altro convoglio di 13,000 kilogrammi attraversò il dipartimento della Marna a Strasburgo. (Presse.)

ALTRA DEI 19.

Il rappresentante Bouvet chiese oggi la parola per interpellare il Ministero intorno agli affari esteri. L'Assemblea gli accordò non senza stento l'autorizzazione di spiegarsi. Esso disse voler conoscere se il nuovo ministero porti una nuova politica esterna, e chiese la fissazione d'un giorno per sviluppare il suo interpellato. Il Ministro degli esteri dichiara che la sua presenza al Gabinetto era una prova che la politica seguita finora non era mutata; che d'altronde nelle circostanze in cui si trovano gli affari esteri non poteva accettare l'obbligo di rispondere a giorno fisso. Baune insiste perchè sia fissato un giorno per gli interpellati.

Il Ministro ascende alla tribuna, e dichiara che vi sarebbe un incalcolabile pericolo a render pubblici i particolari che domandano gli interpellanti, e che se l'assemblea insiste contro l'opinione che emette, ne caverà la conseguenza di non goder più della confidenza della Camera e si dimetterà (ai voti!) L'assemblea avendo dato al Ministero la prova che avea la sua intera confidenza, all'unanimità passò all'ordine del giorno.

— Armando Marrast fu di nuovo confermato Presidente dell'Assemblea Nazionale da 485 sopra 680. Gli altri furono divisi come segue: Senard 72; Lacroze 25; Bae 16.

Ore cinque della sera. — L'Assemblea ha votato all'unanimità l'abrogazione del decreto sullo stato d'assedio. (F. F.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 13 ottobre.

Il parlamento nella seduta del 13 deputò una Commissione per recare all'Imperatore il seguente Indirizzo:

« Maestà! - Uno spazio di soli tre giorni è trascorso tra il primo indirizzo ed il presente, ep- »

pure ogni ora trasse sempre più vicino il temuto sfacelo dello Stato. La cosa è giunta a tale che l'unica ancora di salvezza per accontentare i desiderii dei popoli è ora la convocazione dei popoli medesimi a un generale Congresso. L'armata che ne è la tutela contro ai nemici esteri può bensì riportare qualche vittoria nella guerra civile, ma non potrà mai assicurare alla Monarchia felicità e durata. I popoli si fidano ancora del loro Monarca costituzionale, e credono anche che V. M. vorrà fidarsi di loro, e che vorrà quindi preferire un Congresso di pace ad una guerra di sangue. L'Assemblea costituente ha per mira di spegnere l'incendio della guerra, di adempiere i suoi doveri rispetto ai popoli che rappresenta, e di render possibile quella lega fraterna da cui solo dipende il bene essere della patria.

« La Dieta scongiura quindi V. M. a convocare un Congresso di pace in Vienna, composto da Rappresentanti liberamente eletti dalla popolazione ungherese, a cui sarà da aggiungersi una Commissione internazionale della Dieta austriaca ed entrambi i Ministri. Lo stesso potrebbe valere anche pel Regno Lombardo-Veneto. - L'Assemblea costituente pone al cuore affettuoso di V. M. il bene e il male di tanti milioni di uomini. Iddio benedica la M. V. e i popoli dell'Austria, mercè la vostra suprema decisione. »

ALTRA DEL 14.

Nella seduta della Dieta Viennese del 14, la prima Deputazione spedita all'Imperatore, e già ritornata, diede così, a mezzo del signor Peitler, la sua relazione.

« La Deputazione, a cui fu affidata la missione di consegnare l'Indirizzo all'Imperatore, partì l'11, giunse il 12 a Brunn, e saputo che l'Imperatore doveva pernottare a Sellowitz, ci portammo colà, dove giunse anche l'Imperatore accompagnato dal militare. Fummo ammessi nella camera d'udienza, dove trovammo le LL. MM., l'Arciduca Francesco Carlo ed il Principe Lobkovitz. Il Deputato Schmidt, dopo tenuto un breve discorso, consegnò l'Indirizzo all'Imperatore, il quale, dopo avervi data un'occhiata alla sfuggita, lo consegnò al Ciambellano Principe Lobkovitz. Dopo fatta lettura di una risposta, che conteneva all'incirca quanto era stato detto nel manifesto del 6, le LL. MM. si ritirarono; senza che la Deputazione avesse potuto parlar seco loro. Solamente Lobkovitz diede nel suo particolare l'assicurazione che il militare non attaccherebbe, e che S. M. erasi sommamente compiaciuta della fiducia esternata dal Parlamento. »

« La mattina dopo le LL. MM. continuavano il viaggio. Quanto al ritorno dell'Imperatore in Vienna, non è facile che avvenga sì presto. La impressione in lui fatta dall'assassinio di Latour non si cancella così facilmente, anche atteso il di lui contorno tutto militare. — Riguardo al Banò, Lobkovitz disse che egli faceva la guerra all'Ungheria, e che si regolerà a seconda delle circostanze. Dal che sembra arguirsi che il Banò abbia un potere illimitato. — Il Parlamento (disse il Relatore) non ha quindi colpa veruna, segua poi ciò che vuole. Il Parlamento tentò quanto stava in suo potere. »

« Nella stessa seduta fu recata al Parlamento la seguente Nota, dal Quartier generale d'Inzersdorf:

« Rileviamo che il Parlamento abbia fatto passi onde comporre la pace mediante l'Imperatore. Egli è quindi necessario che l'armata ungherese si ritiri; senza ciò sarà inevitabile una battaglia, come ne sono incalcolabili le conseguenze. Il Deputato Pillersdorff vuole che si lascino entrare in Vienna i viveri: lo stesso dovrebbe farsi per noi da parte di Vienna. »

« AUERSPERG. - JELLAGHICH. »

Il Parlamento rispose:

« È partita una Deputazione onde muovere l'Imperatore ad accettare le condizioni di pace indicate in un Indirizzo. Nella speranza di un buon successo, l'Assemblea offerse tutto per evitare una lotta. S. M. dichiarò, per mezzo del Conte Lobkovitz, che nessuno dei due Generali che trovansi dinanzi a Vienna attaccherebbe. Ma il disarmo della Guardia, il chiudere la spedizione dei viveri, l'impedito passaggio ec. sono in contraddizione col detto dei Generali di non avere intenzioni ostili, e con quello di S. M. La Dieta non chiamò l'armata ungherese, nè può quindi rimandarla. L'Assemblea ungherese annunciò di aver dato ordine alla sua armata d'inseguire l'E. V. dovunque fosse per rivolgersi. La Dieta quindi domanda che siano restituite le armi alla Guardia Nazionale, e che l'E. V. marci immediatamente di ritorno in patria. Solo a queste condizioni essa potrà influire qual mediatrice, ed esortare l'armata ungherese alla tregua. Se non sono accettate, la Dieta non può fare di più, e sarà inevitabile una lotta colle truppe ungheresi. Delle sue conseguenze saranno responsabili coloro che l'hanno provocata. »

« Sono giunte alla Dieta le più soddisfacenti assicurazioni anche da paesi i più lontani della Monarchia. Giunsero indirizzi e Deputazioni da parecchie città dell'Alta Austria, della Slesia, della Ga-

lizia ad assicurare di loro adesione agli ordini del Parlamento.

ALTRA DEL 15.

In questo punto riceviamo in via privata i seguenti importanti avvisi dalla Galizia. Tutte le forze militari colà stanziate marciano verso il sud, cioè contro l'Ungheria e Vienna. Le truppe tedesche entreranno per due diverse direzioni nei comitati di Kassau e Trentschin; le truppe polacche poi, come pure alcuni distaccamenti di tsechi, per Cracovia contro Vienna. Per la custodia del regno servirà la leva in massa, armata di falci, già in parte chiamata al servizio; ma si teme di vedervi arrivare un corpo russo per presidiarlo. La nobiltà è naturalmente in grande costernazione; perchè essa ha molto da temere tanto dagli uomini dalle falci, quanto dai russi. (Lloyd Austr.)

Dispaccio telegrafico da Olmütz a Florisdorf.

Il Deputato dietale Fischer alla Deputazione permanente dell'eccelsa Dieta.

« Jeri, alle ore 6 e 30 minuti di sera, v'è stata l'udienza. Sua Maestà diede alla Deputazione la seguente risposta:

« Dall'indirizzo dietale a Me presentato, ravviso con gioja come essa Dieta ha innanzi agli occhi la concordante prosperità di tutti i popoli dell'Impero austriaco; e gli sforzi della medesima, per abbattere la minacciosa anarchia, ottengono l'intera Mia approvazione. Farò da Mia parte ogni sacrificio, a fine di ricomporre la necessaria pace e la sicurezza nella capitale, e di procacciare alla Dieta il più valido appoggio alle non molestate ulteriori sue deliberazioni. »

Florisdorf 16 ottobre 1848, due ore del mattino.

A. SCHECZIK

Ingegnere assistente alla strada ferrata settentrionale.

« Tutti i preparativi immaginabili si fanno nella città per resistere ad un assedio e per respingere qualunque assalto. Fazioni di cittadini e di studenti armati si veggon piantate qua e là sopra i ponti, sui bastioni, e in tutti gli aditi della città, e nelle strade principali. Si son costruite le barricate ne' più importanti punti strategici, e nelle vie collaterali, per le quali più non si transita che per un angusto passaggio che si è lasciato ad ambo le estremità di ciascuna barricata. Le strade principali sono tuttavia sgombre dalle barricate, affinché il commercio non sia del tutto arrestato; ma il lastricato delle vie è distrutto, ed i passeggeri sono obbligati di camminare con grande incomodo e stento sopra i quadrati di pietra che giacciono sparsi sulla via, co' quali in pochi minuti potrebbero innalzare una muraglia. Da Olmütz, Brünn, Linz, Salzburgo, Steyermark e da molti altri luoghi si avanzano numerose legioni, per la maggior parte composte di scelta e robusta gioventù, che affrettasi verso la capitale per difendere la libertà tedesca. I villici de' contorni di Vienna hanno inviato in dono alla Università molti carri di vino. Nessun membro della guardia cittadina osa abbandonare la città senza il relativo permesso. I viennesi calcolano le loro forze a 100,000 combattenti, oltre l'ajuto ch'essi sperano dall'esercito de' magiari, che dovrebbe essere poco lungi dalle frontiere austriache. La notizia dell'approssimarsi delle forze ungheresi ha ispirato altrettanto coraggio negli animi di tutti. Il Principe Liechtenstein ha offerto il suo palazzo per ospedale de' feriti. »

« Il Banò Jellachich si è allontanato da Vienna col centro dell'esercito, ed ha stabilito il Quartier generale a Rothneusiedel. Il General Auersperg con tutto lo stato maggiore trovosi nel castello di Schonbrunn. La guardia nazionale di tutti i luoghi occupati dalle truppe Croate ha dovuto deporre le armi, ed assumer l'obbligo di somministrare le necessarie vettovaglie. Il mercato di Modling solamente dovette provvedere l'altro jeri 2000 libbre di pane e 100 barili di vino a disposizione dei Croati. Le barricate sono state aumentate, fortificate, e munite di cannoni. Ieri una deputazione Ungherese presentossi alla Dieta per addimandare se l'armata Ungarica forte di 50,000 uomini, che già trovosi sulla frontiera Austriaca, dovesse oltrepassare la medesima; in conseguenza di che fu spedita una deputazione al Banò Jellachich per ingiungere al medesimo a nome della Dieta di abbandonare il suolo Austriaco, altrimenti sarebbe assalito. Sentiamo quest'oggi che moltissimi soldati dell'esercito di Auersperg sono caduti malati dal gran freddo della notte. (Allg. Zeit.) »

« Si fanno già gli arruolamenti per il 3° battaglione della Civica mobile, e ogni milite riceve una svanzica al giorno. »

Molti impiegati dell'ufficio di posta sono fuggiti, il che fa nascere delle irregolarità.

Tutti gli impiegati fuggiti hanno da ritornare al loro posto in 3 giorni, altrimenti perderanno il loro impiego.

Jeri arrivarono da Gratz truppe di soccorso in numero di 1500.

Da Olmütz marciano molte truppe contro Vienna.

Gli impiegati della strada di ferro cedono solamente alla forza per trasportare militari, e si fanno dare un certificato che sono stati sforzati.

(Fogli di Vienna.)

ALTRA DEL 16.

Jeri furono fatti prigionieri due ufficiali croati, il popolo voleva metterli a brani. Löhner è ritornato, la deputazione non fu ricevuta dall'Imperatore ma da Vessenberg, il quale assicurava decisamente che Vindischgrätz non ha ricevuto l'ordine di entrare a Vienna: l'Imperatore non vuole che l'ordine e la quiete.

Kossuth è arrivato nel campo Ungherese; pare che la disunione nata fra alcuni ufficiali abbia ritardato il momento dell'attacco.

Viaggiatori che vengono da Olmütz assicurano che l'Imperatore vi fu ricevuto con silenzio dai cittadini e con giubilo dai militari.

Deputati della legione aulica Ungherese arrivati qui portano la notizia che 80,000 Ungheresi con 120 pezzi di cannone sono sulle frontiere.

Le truppe concentrate intorno la città sono 28,000.

Il Bano a chi lo interrogava sugli affari di Vienna e sulla condotta ch'egli si propone di seguirvi, die' la risposta che qui riportiamo:

Non sono nemico della libertà, ho parlato ed ho agito ad un tempo per la libertà, quando in Vienna nessuno ardiva ancora aprire la bocca in favore di essa. Non tollererò alcuna schiavitù; e perchè si volle soggiogare il popolo a cui appartengo, credetti mio sacro dovere, come Bano, di chiamare questo popolo all'armi. Ho impugnato la spada per la libertà e non per la schiavitù. Non è che io intenda di servire allo scopo d'una reazione in Vienna, nè che io voglia servire di strumento agli altri a tale uopo. In quanto poi al perchè mi trovi dinanzi a Vienna: vi dirò che le mie operazioni militari nell'Ungheria mi condussero ai confini del paese che si trova di fronte all'Austria: Non fui battuto, ma i miei movimenti dipendono affatto da ragioni strategiche. Strada facendo mi pervenne notizia che Vienna sia in piena rivolta; che l'anarchia vi regni, che il ministro di guerra sia stato ignominiosamente trucidato, e vilipeso il suo cadavere, che l'Imperatore abbia presa la fuga. Io sono i. r. generale, ed ho sotto il mio comando i. r. truppe: e abbenchè qual regio commissario dell'Ungheria, come lo sono tuttora, avrei potuto prendere forse un'altra direzione, pure come generale del mio Imperatore non potei in simili circostanze starmi colle mani alla cintola; e ognuno che ha la minima idea d'onore militare e di attaccamento all'unità monarchica, si persuaderà, che avendo io sotto il mio comando un'armata regolare e forte, doveti portarmi nelle vicinanze di Vienna come farebbe ciascuno che vede un incendio e che vi accorre per prestare il suo aiuto. Ecco il motivo per cui sono qui, non già chiamato, ma pronto ad obbedire ai comandi del mio Imperatore, al quale annunzierò la mia venuta.

Non adoperai ancora nessuna ostilità contro Vienna, nè la adopererò, e tutto ciò che farò, non sarà che per prestar aiuto. A Vienna regna l'anarchia. Il parlamento è senza forza, senza dignità, e forse a quest'ora anche sciolto; esso non ebbe nemmeno la forza di liberare dalle mani dell'Aula il ministro Recsey, a cui fu consegnato come prigioniero contro ogni diritto. Non voglio negare alla popolazione di Vienna nè il suo entusiasmo per la libertà, nè il suo valore, ma so però che i suoi combattenti non possono essere comparati con una truppa disciplinata. Sapranno bensì affrontare la morte per la loro causa, ma vincere non potranno giammai contro una armata regolare. A ciò si esige una cosa che ad essi manca, vale a dire l'unità nell'agire. Là ognuno vuol comandare, nessuno obbedire, ed ogni giorno essi avranno un altro comandante. Quanto più io mi fermerò qui, tanto maggiore sarà la loro disunione, e quanto più uomini armati vorranno procurarsi, tanto più grande sarà il loro disordine. (O. T.)

ALTRA DEL 18.

Il comandante provvisorio di Vienna ha diretto un manifesto a Jellachich ed un altro al Generale Aursebesg, il di cui contenuto è piuttosto pacifico. Pare, se Jellachich si ritirasse, i Viennesi si contenterebbero.

È però sempre un fatto che Jellachich marciava contro l'armata Ungherese.

(Fogli di Vienna.)

PRAGA 14 ottobre.

Questa nostra città ne rappresenta nuovamente da alcuni giorni l'aspetto d'un campo d'armata: tale è la fisionomia militare in tutte le sue strade. Truppe, equipaggi, carri di munizioni ed altri apprestamenti da guerra si veggono per le strade diretti alla stazione della strada ferrata, onde da colà essere trasportate, per la via della strada ferrata, nella Moravia. L'altrieri parti a quella volta un battaglione del reggimento Latour, e jeri dopo mezzogiorno una batteria d'artiglieria con soldatesca, equipaggi e munizioni. Jeri mattina partirono pure alcune compagnie di granatieri, scortando molti rotabili carichi di pontoni. Gli animi saranno profondamente commossi alla vista di questi terribili armamenti e spedizioni di truppe contro l'infelice Vienna dinanzi cui trovasi concentrato un forte esercito, come se si volesse soggiogare un'intera provincia. (Gazz. di Vienna.)

OLMUTZ 15 ottobre.

Alle ore 4 e mezza di jeri sera giunse qui l'Imperatore. I contadini staccarono i cavalli dalla sua carrozza e gli diedero anche un numeroso accompagnamento. Jeri arrivò in questa città una Deputazione della Dieta di Vienna, ed ebbe oggi, alle ore 11, la sua udienza presso l'Imperatore. Trovasi qui anche una Deputazione degli inviati boemi. Essi chiedono un Ministero popolare e tranquillità in Vienna; onde i lavori della Dieta, da cui dipende il bene dei popoli dell'Austria, possano continuare senza nessun disturbo. Se questo non fosse possibile a Vienna, la Dieta verrebbe riunita in un'altra città. La marcia di truppe per Vienna continua. Oggi giunsero qui i granatieri boemi sopra 61 vagoni. Secondo tutte le notizie si troverebbero di presente intorno a Vienna 60,000 uomini, ma il numero deva essere portato almeno a 90,000. Alla Corte regna un voto di conciliazione, e sperasi pur sempre sopra un pacifico accomodamento. Dio lo voglia! (Gazz. di Vienna.)

GRATZ 11 ottobre.

La tranquillità della nostra Città non è stata interrotta per un momento, perchè a nessuno che volle partire per Vienna si fece difficoltà. Abbiamo ricevuto da Vienna la seguente notizia telegrafica. „Siccome la Civica di Vienna è molto stanca, sarebbe desiderevole un aiuto delle guardie della Stiria. „ E subito partiranno per ordine del nostro comandante Pirkher per la via di ferro coloro che si sentono spinti ad aiutare i loro fratelli.

Le campane suonano a stormo per chiamare la leva in massa, e saranno muniti di armi e condotti per la strada di ferro a Vienna. Se si riunisse un bel numero, il comandante Pirkher li condurrà in persona a Vienna.

Il Circolo democratico per mezzo di proclama e di membri mandati in campagna si presta con alacrità a formare la leva in massa.

Ora, sono le 6 di sera, e nessun dispaccio telegrafico da Vienna. Buon segno, la Capitale è quieta, domani si partirà in massa.

(Oest. Allgem.)

INNSBRUCK 12 ottobre.

Il Comitato permanente della Dieta del Tirolo ed il Governatore, hanno determinato, di concerto con tutti i Funzionari ed i Magistrati, di non accettare nè Commissari, nè risoluzioni della Dieta, a meno che non siano accreditate e confermate dall'Imperatore. (G. di Francoforte.)

UNGHERIA

PESTH 10 ottobre.

Oggi apparve il primo manifesto di Lodovico Kossuth. Contiene due punti di conseguenza: 1. Ogni comandante di forza ha l'ordine di inalberare la bandiera nazionale; 2. Chiunque vorrà essere contrario a questo comando sarà trattato qual traditore di patria. Questo manifesto non produce la minima contraddizione, il paese è animato di uno spirito, tutta la sua nazione sia Ungherese, Slava, o Tedesca desidera unanimemente la vittoria per l'Ungheria. Le sedute della Camera de' rappresentanti sono sospese per qualche giorno, perchè la sua maggioranza è andata a offrire ai Viennesi il suo soccorso.

Il ministro delle finanze darà in questa settimana le Banknote ungheresi di un fiorino.

Da Preshurgo buone nuove. La Civica ha opposto forte resistenza al generale raziario Knörr. Di Gömör arrivano altre 2000 guardie mobili per battersi col nostro comune nemico.

I teatri sono riaperti.

Il reggimento Usaro Guglielmo parti oggi per Vienna. Ha cambiato il nero-giallo col tricolore ungherese.

ALTRA DEGLI 11.

Kossuth lesse jeri nella casa dei rappresentanti l'indirizzo degli Ungheresi ai Viennesi che fu ricevuto con grande applauso.

Poi fu presa la decisione che chiunque abbia abbandonato il paese dovrebbe ritornare in 15 giorni, altrimenti i suoi beni sarebbero confiscati.

Dei Raizi non abbiamo nulla a temere: si sono riuniti a noi, quantunque Slavi. Teben, la Capitale, è per la guerra, meno gli abitanti dei forti.

(Giorn. di Pesth.)

IMPERO RUSSO

PIETROBURGO 4 ottobre.

Il nostro Gabinetto consigliò al Governo austriaco di far valere energicamente il mantenimento dei trattati in quanto concerne la questione d'Italia. Avrebbe altresì offerto al Gabinetto di Vienna d'incaricarsi di pacificare l'Ungheria e la Gallizia nel caso in cui gli eserciti austriaci fossero chiamati nel mezzogiorno e nell'ovest.

(Giorn. di Franc.)

ODESSA 6 ottobre.

Il Colera morbus, che già da qualche tempo andava sensibilmente diminuendo in questa città e dintorni, è cessato finalmente, ed ora sono parecchi giorni che grazie alla Divina Provvidenza non si è avuto nè alcuno attacco, nè verun caso di morte di tal malattia; lo che fa credere finito affatto ogni timore che egli riapparisca. Anche nelle province di questo Governo generale ed altre dell'Impero lo stesso morbo è infinitamente diminuito: da queste autorità locali si è soppressa ogni misura di precauzione sanitaria, poichè tanto la città, che i suoi dintorni possono riguardarsi come in stato di perfetta salute. Rimasti liberi da un flagello, che tanto ci afflisse per ben tre mesi, nelle Chiese di questa città si sono rese pubbliche azioni di grazie all'Altissimo.

Anche il tifo pare che abbia intieramente cessato in questa Città, sebbene in qualche altra dell'interno continui a serpeggiarvi.

ARRIVI

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 OTTOBRE

Catel Francesco, prussiano, Pittore, da Macerata.
Cieslakiewicz Costantino, polacco, Studente, da Livorno.
De Schuwalow Giorgio, russo, Conte, da Firenze.
Des Courtils de Montberthoin Enrico, francese, Possidente, da Firenze.
Parmesan Luigi, vicentino, Possidente, da Livorno.
Szredzki Alessandro, polacco, Studente, da Livorno.
Wolkonsky Sofia, russa, Principessa, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 OTTOBRE

Montuori Achille, napoletano, Proprietario, per Venezia.
Ordoas Giuseppe, spagnuolo, Ufficiale, per Firenze.
Paullet Gio., napoletano, Proprietario, per Napoli.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Vendita giudiziale. - Non essendosi nel giorno 28 settembre 1848 effettuata la vendita della casa posta in Velletri vicolo della Tribuna, segnata col numero civico 4, composta di una cantina, con altra retrostante, e piccola cameretta, oltre uno scoperto nel piano terra e nel piano superiore di un salotto, due camerette, e soffitta comprendente la sola pendenza del tetto, conf. della casa o scoperto a levante colla via stessa della tribuna, e tramontana coll'intercedente, a ponente con beni di Chiaco Elisei, ed a mezzo giorno con beni di Giovanni Elisei, salvi ec. formando tutto un corpo. - Qual vendita venne ordinata con sentenza del giorno 25 luglio 1848 dall'Illmo sig. Assessore Legale di Velletri, a carico di Maddalena Basile vedova del fu Clemente Zoecchi domiciliata a Velletri. - Ad istanza della signora Almena Brandani, Giuseppe D. Giacomo e D. Lorenzo Brandani Possidenti domiciliati a Velletri, nel giorno di mercoledì 29 novembre 1848, alle ore 17 in punto, in una delle camere della detta Cancelleria si

procederà alla vendita giudiziale dell'enunciato fondo mediante l'incanto. - Il primo prezzo d'incanto è di sc. 262. 50, risultante da perizia dell'esperto sig. Scipione Corselli, e come meglio rilevasi al fasc. della Causa inserita al Protocollo num. 847 del 1847 nel quale resta prodotto il giorno 24 agosto 1848 il capitolato per la vendita giudiziale la Perizia l'estratti delle Iserzioni Ipotecarie ec.
G. B. Alciati Proc.
G. Mazzarelli Canc.

Vendita giudiziale. - In virtù di Sentenza emanata dal Trib. Civ. di Civitavecchia li 7 dicembre 1847 reg. li 14 detto al vol. 49 (atti giud.) fol. 81 retto cas. 6. - Ed in conformità del Capitolato prodotto negli atti nel dì 25 settembre 1848, si pone in vendita un fondo rustico, posto nel territorio di Montalto di Castro, in contrada il Masccherone, della quantità di rubbia 2, stara 5 e quartuccio uno, delle quali rubbia uno, stara 12 e quartucci 3 coltivato a prato di buon fondo, stara 6 e quartucci 2 di pascolo in valle, e stara 2 canneto a contatto col Fiume Fiora, conf. il Fiume suddetto, Sinibaldini Guglielmi, Comunità, Contra-

ternita di S. Croce e strada delle vigne, salvi altri ec. - Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è di sc. 807 e baj. 70 in conformità della perizia giudiziale esistente in atti. - L'incanto avrà luogo nella Sala Comunale di Civitavecchia nel dì 30 novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane, per pubblica аукцион nei modi voluti dalla legge.
Benedetto Biasi Proc.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche N. 344
Vitelle » 409
Bufale » 7
Vitelle Bufaline » 3

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle N. 382

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI

DESUNTA DALLE ASSEGNE

DATE DAL SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj. 50
Detti a peso » 52
Vacche » 45
Vitelle » 52 1/2

BORSA DI ROMA

DEL DI 27 OTTOBRE 1848.

Napoli	82 35
Livorno	15 97
Firenze	15 97
Venezia	15 80
Milano	16 80
Ancona	99 55
Bologna	99 60
Genova	19 40
Londra	500 --
Parigi	49 25
Marsiglia	19 --
Lione	-- --
Augusta	48 90
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI
col dividendo dal primo Gennaio ed interessi del
1 luglio 1848.

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. 133 39
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 523 75

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento
dal secondo semestre 1848. Sc. 78 --